



Hortus Lizori. Percorsi didattici sulla rappresentazione del paesaggio

Fabio Bianconi
Marco Filippucci
Filippo Cornacchini
Simona Ceccaroni
Michela Meschini
Chiara Mommi
Giulia Pelliccia
Marco Seccaroni

Abstract

Il presente saggio riporta i risultati del percorso didattico e sperimentale proposto all'interno di una *Summer School* svolta presso il borgo Lizori a Campello sul Clitunno (PG). Rivolta a dottorandi e supportata da un gruppo di docenti e progettisti, l'attività si è interessata alla lettura e interpretazione dei borghi storici, trovando in questo segno triangolare incastonato sulle colline coltivate ad olivi un luogo tanto iconico quanto paradigmatico. Posta la riflessione sulle relazioni fra architettura e natura che sono stigmatizzate in ciò che rappresenta l'*'hortus'*, lo studio verte sul tema del paesaggio, a cui si interrelaziona il processo fra percezione, significati e identità del luogo. Attraverso il progetto si vogliono individuare pretesti narrativi di interpretazione delle qualità presenti ma sottese, legate poi ai valori della memoria e ai significati dell'abitare. La ricerca propone così un confronto fra la 'rappresentazione del paesaggio' e l'*'architettura del paesaggio'*, nell'obiettivo di cogliere nuove frontiere di esplorazione fra le due discipline attraverso la sperimentazione di metodologie e strumenti capaci di rilevare ciò che è percepito anche oltre il vedere.

Parole chiave

rappresentazione del paesaggio, architettura del paesaggio, didattica del disegno, rigenerazione urbana, biophilic design



Vista aerea di Borgo Lizori.
Fotografia degli autori.

Rappresentare il paesaggio

Il tema del paesaggio si associa senza mediazioni a qualcosa che è legato al 'bene', una questione non esclusivamente normativa, ma principalmente narrativa, correlata ad un termine puro, etereo, mitico, "una parola limpida, sincera" [De Rubertis 2006, p. 16]. Il paesaggio rientra nell'accezione dei 'beni comuni' [Ostrom 1990; Settis 2013], è un valore che deve essere tutelato e promosso nelle sue qualità che fanno riferimento all'identità [Bianconi 2018], alla storia e al mondo naturale [Turri 1974; Sereni 1986; Brown 2005], sempre nell'ipotesi che lo stesso non sia affatto ostile all'uomo [Laugier 1735]. La realtà è ben diversa, soprattutto per le trasformazioni dal dopoguerra in poi, che hanno visto lo sviluppo del territorio sotto quello che Robert Venturi definisce "*shock treatment*" [Venturi 1967, p. 56]. Oltre ciò, hanno avuto una notevole influenza le esigenze incalzanti della rapida trasformazione della Modernità [Erbani 2003], i cui nefasti effetti sull'abbassamento della qualità dei luoghi sono noti a chiunque si trova dicotomicamente diviso fra spazi conservati e rarefatti come diamanti [Jakob 2009], e una città diffusa e frammentata [Bruegmann 2005], quasi infinita [Bonomi 2004], per la quale pare essersi persa la speranza di una reale rigenerazione. Questa dicotomia è quella che Franco Farinelli chiama l'arguzia del paesaggio, "il suo alludere insieme a un pezzo del paese reale e alla rappresentazione che se ne fa, alle cose e alla loro immagine" [Farinelli 1991, pp. 10-12]. Si tratta di un'arma a doppio taglio perché se da un lato vengono respinte le "seduzioni oggettivizzanti delle scienze della terra e di un certo storicismo e anche le regressioni al puro visibilismo estetizzante e all'impressionismo ascientifico", dall'altro c'è il rischio di una "bisociazione che ricorda l'ironia di Don Chisciotte, fondata sull'endemico doppio senso del confronto continuo tra realtà e fantasia" [Farinelli 1991, pp. 10-12]: c'è un paesaggio aulico, nel quale la tutela può portare anche ad un immobilismo tendente ad una imbalsamatura, mentre c'è il resto del territorio che, lontano dai riflettori, non rientra nella sfera dell'interesse 'romantico', e pertanto può essere soggetto a rispondere alle diverse esigenze funzionali.

Nel tema del paesaggio diviene di primo interesse andare a studiare quelle realtà che mostrano qualità nel rapporto che la relazione fra architettura e natura costruisce con il luogo, caricandosi dei valori della memoria e di significati che accompagnano l'abitare [Norberg-Schulz 1980; Norberg-Schulz 1983]. L'azione dell'uomo sul paesaggio, in quanto segno lasciato dall'uomo con consapevolezza, "ha sempre un significato estetico (il che non vuol dire un valore estetico): serve o no a scopi pratici, sia essa buona o cattiva, essa esige di essere oggetto di un'esperienza estetica" [Panofsky 1999, p. 13]. In particolare, gli insediamenti storici rappresentano luoghi eccezionali che si offrono con una ricchezza di percorsi da esplorare e scoprire, connessioni e interconnessioni di segni e funzioni che si sono stratificate nel tempo e continuano a parlare alla persona [Bianconi 2020]. Racconto, invenzione, ideazione, idealizzazione, sono sistemi intersecati con confini aleatori che devono essere bilanciati da una ricerca fondata sul dato e sull'interpretazione del suo significato. Considerato come un palinsesto di segni e testi che narrano le vicende ideologiche ed estetiche, il paesaggio si attesta come racconto delle trasformazioni generate nel/dal territorio, con il problema della sua immagine, intesa sia come risultato percepito e sia come rappresentazione generata, acquista un carattere prettamente linguistico, frutto del riadattamento dei codici che lo hanno generato [Bianconi 2019]. La ricchezza di significato del paesaggio, sempre plurale e mai unitario, impone, come nella psicanalisi [Marchioro 2017], di scavare nell'immagine per comprendere sempre meglio e in forme sempre più vive il senso identitario del luogo. Lo spazio genera sensazioni, emozioni, valori, significati, in un processo che si sviluppa attraverso la percezione [Dunkel 2015; Bianconi 2021]. La centralità del paesaggio si lega ai suoi effetti finali, al significato che diviene quindi un'attribuzione a posteriori che consegue proprio il processo della figurazione. Anche se, come racconta Roland Barthes, "i significati sono come esseri mitici, estremamente labili, che sempre, finalmente, a un certo momento, fungono da significanti a un'altra cosa: i significati cessano, i significanti rimangono. La caccia al significato non può che essere dunque un significato provvisorio" [Barthes 1967, p. 8]. La relazione fra l'uomo e i luoghi si sviluppa invece nella percezione, a cui si vuole ascrivere la centralità della ricerca rappresentativa [Bianconi 2020; Bianconi 2021]. Percezione, significato e identità sono elementi essenziali del tema del disegno del paesaggio, un ambito per certi versi di frontiera: il paesaggio è analizzato per il suo

fondamento percettivo, nell'investigazione del processo di figurazione [Filippucci 2012] quale percorso della rappresentazione virtuale nell'interpretazione dell'immagine [Lynch 1960]. È importante sottolineare come la 'rappresentazione del paesaggio' sia concettualmente diversa dalla 'architettura del paesaggio': se quest'ultima ha per oggetto l'assetto paesistico del territorio e investiga sul tema dell'architettura e delle relazioni spaziali, con l'analiticità degli strumenti della rappresentazione la ricerca si innesta nello studio dell'immagine, investigando sugli oggetti (dello spazio fisico) e sui soggetti (nei percorsi di interpretazione). Fra i confini delle due discipline si può trovare una terra di frontiera che permette di scoprire nuovi orizzonti di ricerca, che offre nuove rotte di esplorazione che sono il tema della presente ricerca.

Workshop *Hortus Lizori*

In tali coordinate culturali, il gruppo di ricerca è stato estensore di un'attività didattica rivolta ai dottorandi dell'ambito della rappresentazione (ICAR/17) e dell'architettura del paesaggio (ICAR/15). La proposta si è sviluppata a partire da un workshop, denominato *Hortus Lizori*, che si è posto l'obiettivo di riflettere attraverso il disegno sulla rigenerazione sulla valorizzazione del patrimonio storico culturale nel suo rapporto con il paesaggio. Guidati da docenti universitari e da progettisti, si è chiesto di raccontare con proposte progettuali i codici del linguaggio del luogo analizzato, i valori poetici dell'abitare che il luogo offre.

Il tema scelto come filo conduttore dell'evento, nonché *location* dell'evento, è stato il borgo storico di Lizori (fig. 1), un castello triangolare [Quilici 2002] situato nel cuore dell'Umbria [Bianconi 2016], virtualmente allineato al tempio del Clitunno [Emerick 1998; Nessi 2012; Ulianich 2014; Binazzi 2015], Patrimonio dell'Umanità UNESCO, posto a controllo dell'antica via Flaminia [Messineo 1993; Guerrini 1995]. Il Castello di Pissignano Alto a Campello sul Clitunno è un classico esempio di un castello di pendenza con una torre di osservazione in alto e muri inclinati verso la pianura. La caratteristica che ad un primo sguardo spicca immediatamente è sicuramente la forma triangolare composta dalle mura e riempita dagli edifici compatti al suo interno che creano file di abitazioni divise da strade parallele e pianeggianti, connessi tra loro da vicoli stretti che spesso si estendono sotto le case (fig. 2). La struttura non è uniforme poiché si possono riconoscere diverse fasi di costruzione o modernizzazioni nel corso dei secoli, a causa delle varie vicissitudini storiche causate dalla posizione di confine come parte del distretto di Spoleto, stabilito da Federico II nel 1200. Il castello, con la torre di vedetta ed un piccolo nucleo per la difesa degli abitanti del luogo, sorse però nel XI secolo, fondato forse da Francesco Sancio, un nobile francese disceso nel 1026 in Italia al seguito dell'imperatore Corrado II di Franconia detto il Salico. Situato in un tratto strategico lungo la valle del Clitunno, il possesso del castello fu lungamente conteso tra i territori delle città di Trevi e di Spoleto, che in questo periodo controllava aree vaste fino ad includere il Castello di Pissignano. Questa tipologia di insediamenti veniva quasi sempre eretta sul fianco o a cavaliere di un colle per ottenere una maggiore efficacia nella difesa del forte e dei territori limitrofi. Nel 1416 la famiglia dei Trinci di Foligno venne in possesso del Castello e all'interno delle mura castellane vi fece costruire un palazzo che conserva ancora il nome di Palazzo Trinci, conosciuto anche come Palazzo Ducale. Tra gli edifici che ancora oggi si conservano all'interno delle mura del castello vi è appunto anche la sede del vecchio Palazzo Comunale, facilmente individuabile per la presenza in facciata di un'immagine devozionale mariana del 1545 [Nessi 1979; Metelli 2012]. Nonostante la centralità storica che questo borgo ha avuto in passato come forte difensivo, il castello di Pissignano Alto venne quasi completamente abbandonato nel secondo dopoguerra. A partire dagli anni Settanta, per iniziativa di un gruppo di professionisti coordinati da Antonio Meneghetti, ha avuto inizio il restauro e la rinascita del borgo, che ancora oggi è supportata dalla Fondazione di Ricerca Scientifica e Umanistica Antonio Meneghetti.

Il workshop è stato promosso e finanziato dalla fondazione, che ha messo a disposizione 16 borse di studio per coprire l'iscrizione e le spese di soggiorno degli iscritti. L'evento ha visto la partecipazione di dottorandi di ricerca, provenienti da diverse università italiane ed europee, interessati alle discipline della rappresentazione, del progetto e del paesaggio. Gli iscritti sono stati divisi in gruppi per lavorare in *team* allo sviluppo di idee progettuali in grado di espletare



Fig. 1. Borgo Lizori dalle immagini del drone.
Fotografia degli autori.



Fig. 2. Scorcio di uno dei vicoli fioriti caratteristici del borgo. Fotografia degli autori.



Fig. 3. Le aree di intervento per il workshop. Elaborazione grafica degli autori.

il rapporto fra rappresentazione e progetto, con un *focus* sul paesaggio come elemento centrale nella relazione fra costruito e natura. Oltre agli studenti hanno preso parte al workshop professori universitari e professionisti del settore che hanno contribuito attivamente alla progettazione dando vita ad un processo di formazione e scambio culturale tramite lezioni teoriche individuali e affiancando i team per un supporto pratico. L'obiettivo dell'evento è stata l'elaborazione di idee progettuali in grado di valorizzare il borgo ospitante per sostenere il processo di rinascita che lo sta interessando negli ultimi anni.

Sono state individuate quattro aree di intervento su cui porre l'attenzione durante le fasi progettuali dei gruppi (fig. 3). La prima porzione è rappresentata dall'attuale ingresso al borgo, costituita da un piccolo piazzale che, attualmente, svolge anche la funzione di parcheggio e che introduce alla porta di ingresso del castello. La seconda area è rappresentata dalla strada che fiancheggia il lato sud delle mura e che, dal piazzale di ingresso, conduce ad una seconda porta del borgo che permette l'accesso ad una quota più alta. Il terzo spazio da riqualificare è quello a nord-ovest del borgo, ovvero uno spazio che negli anni ha subito numerose trasformazioni e che ora presenta una gradonata trascurata, ma in grado di offrire un suggestivo scorcio sul paesaggio della valle umbra. L'ultima area suggerita per eventuali sviluppi

progettuali è individuata nella parte sommitale del castello, in cui è presente, ma in stato di abbandono, l'*hortus conclusus*, circondato dal Palazzo Ducale e dalle torri del borgo.

Attività svolte e risultati

L'attività di quattro giorni ha visto il coinvolgimento di 24 dottorandi di ricerca [1] nelle discipline della rappresentazione, del progetto e del paesaggio, di diverse università italiane, da Reggio Calabria a Trento. A dare il via all'evento è stato un convegno di apertura presieduto dal comitato scientifico in cui sono stati descritti i temi della proposta culturale e formativa, al quale sono susseguiti gli spunti e le questioni che il luogo e gli obiettivi di ricerca hanno fatto scaturire a docenti provenienti anche da contesti internazionali e professionisti [2] coinvolti a supportare l'attività formativa. I seminari hanno avuto come tema trainante il rapporto fra rappresentazione e progetto nella relazione fra costruito e natura, così interessante anche all'interno della cornice dell'eccezionale borgo umbro. Gli studenti sono stati suddivisi in gruppi e hanno iniziato la progettazione attraverso una prima fase di studio del luogo e di *brainstorming*, partendo da elaborati grafici e da modelli tridimensionali (fig. 4) già forniti inerenti allo stato dei luoghi già rilevato [Bianconi 2019], poi trascritte in *maquette* realizzate con stampa additiva in FDM e una seconda stampa di dimensioni maggiori in cartone riciclato tagliato con tecnica di taglio industriale e assemblaggio manuale (fig. 5). La fase di elaborazione progettuale successiva nasce dal confronto continuo profuso che hanno motivato e ispirato i lavori dei gruppi, incentrati comunque a fare emergere concetti e visioni (figg. 6-8). Le attività si sono concluse in un seminario di presentazione, letto e commentato da docenti che non avevano partecipato alla prima fase del workshop, in cui sono stati presentati le prime idee prodotte dagli studenti e consegnati gli attestati di partecipazione dai rappresentanti della Fondazione Meneghetti.

A ottobre 2022, dopo una fase di rielaborazione e di sintesi autonoma dei gruppi che ha portato alla realizzazione di rappresentazioni su tavole, è stata inaugurata la mostra *Exhibit Hortus Lizori* al Palazzo Ducale. Insieme alle tavole dei docenti e dei professionisti che hanno partecipato all'evento e hanno messo in mostra le riflessioni scaturite dai temi dell'evento (fig. 9), è stato chiesto ai gruppi di studenti di produrre un massimo di tre tavole in cui de-



Fig. 4. Rappresentazione tridimensionale del borgo derivante dalla nuvola di punti del drone e la reinterpretazione digitale. Elaborazione grafica degli autori.

Fig. 5. *Maquette realizzata in cartone riciclato dal modello digitale tridimensionale con tecnica di taglio industriale e assemblaggio manuale.* Fotografia degli autori



Fig. 6. *Dall'idea alla rappresentazione: docenti e dottorandi a confronto.* Fotografie degli autori.



Fig. 7. Riflessioni rappresentative sul rapporto fra forma e immagine. Fotografia degli autori.



Fig. 8. Sperimentazioni rappresentative tramite 'Acquerello by night'. Fotografia degli autori.

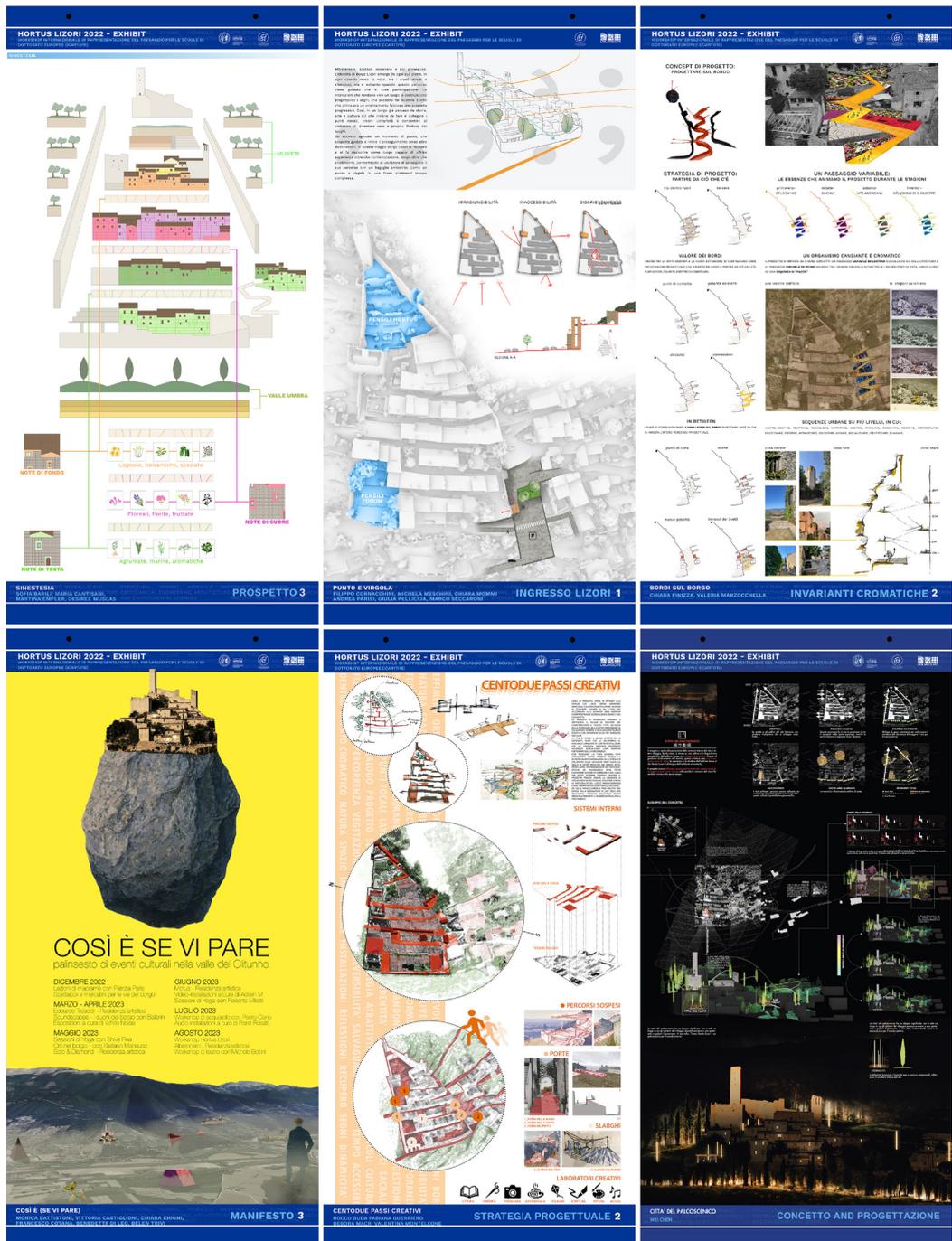


Fig. 9. Esempi delle letture del borgo proposte da alcuni docenti del workshop.

scrivere le proprie idee progettuali e mostrare i risultati ottenuti durante il workshop (fig. 10), elaborati poi posizionati all'interno del Palazzo per creare una narrazione aperta alla comunità locale (fig. 11). In parallelo, al piano superiore del medesimo palazzo, è stata allestita la mostra su Franco Zagari *La piccola musica del paesaggio*, in cui il paesaggista ha proposto un'installazione con cinque video in *loop* che raccontano le tante avventure progettuali affrontate in oltre cinquant'anni di attività. L'inaugurazione è stata anticipata da un dialogo sul paesaggio fra paesaggio, filosofia e narrazione, con un confronto fra esperti. I risultati delle attività di studio sono raccolti e pubblicati in un volume di sintesi, finalizzato a raccogliere le indagini, gli spunti forniti dalla ricerca dei docenti e la descrizione delle proposte progettuali sviluppate dagli studenti che hanno partecipato al workshop (fig. 12).

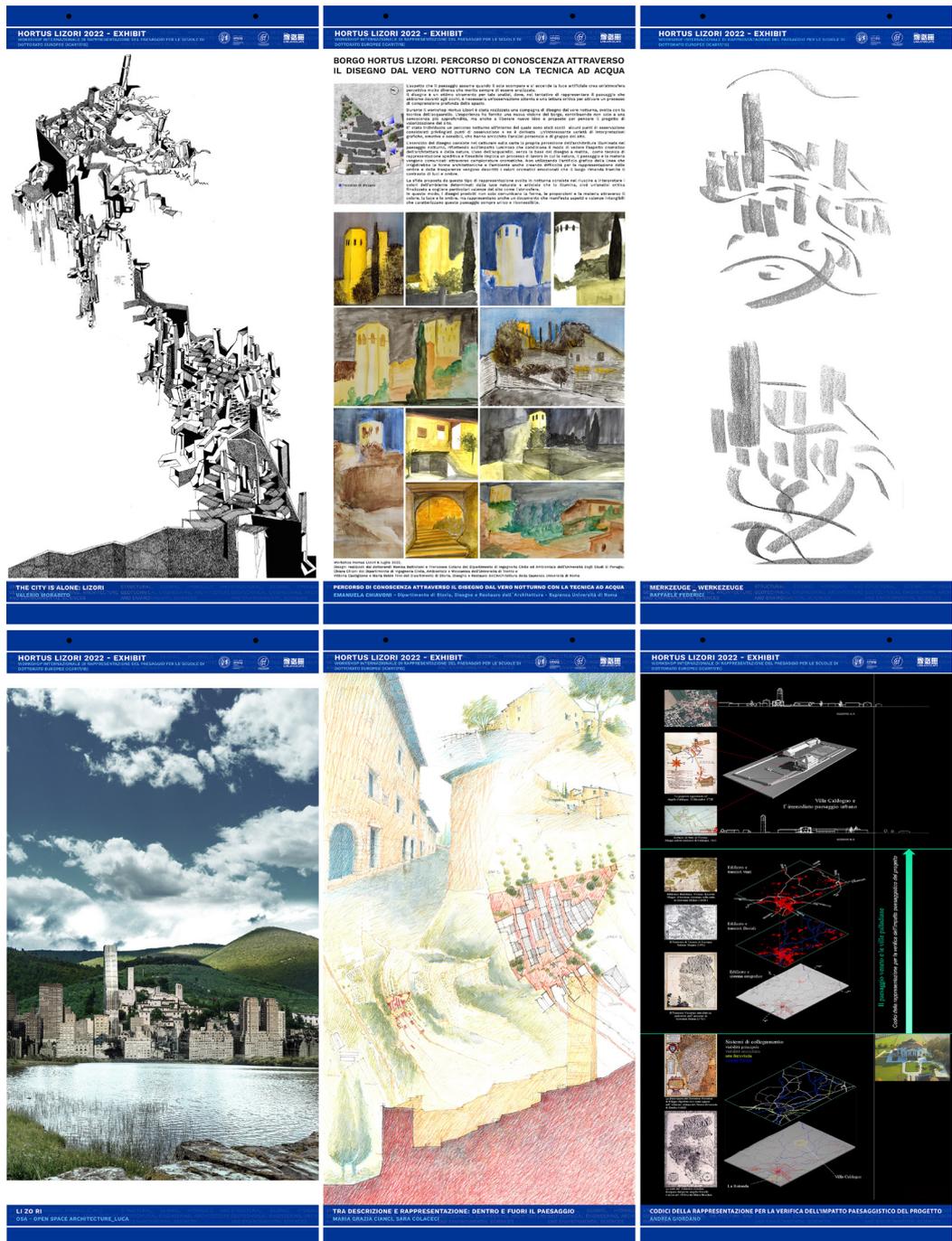


Fig. 10. Esempi delle tavole prodotte proposte dai dottorandi.

Note

[1] I partecipanti al workshop sono: Sofia Barili, Monica Battistoni, Rocco Buda, Maria Cantisani, Vittoria Castiglione, Simona Ceccaroni, Wei Chen, Chiara Chioni, Filippo Cornacchini, Francesco Cotana, Benedetta Di Leo, Martina Empler, Chiara Finizza, Fabiana Guerriero, Debora Macrì, Valeria Marzocchella, Michela Meschini, Chiara Mommi, Valentina Monteleone, Desirée Mucscas, Andrea Parisi, Giulia Pelliccia, Marco Seccaroni e Maria Belén Trivi.

[2] Il comitato scientifico è composto da Fabio Bianconi (Università degli Studi di Perugia), Marco Filippucci (Università degli Studi di Perugia), Franco Zagari (Architetto paesaggista Roma), Matteo Clemente (Architetto Roma), Pamela Bernabei (Fondazione Meneghetti), Stefano Andreani (Harvard University – Obyk Studio Bergamo), Elena Ippoliti (Università degli Studi Roma – La Sapienza), Cristiana Bartolomei (Università degli Studi di Bologna), Emanuela Chiavoni (Università degli Studi Roma – La Sapienza), Maria Grazia Cianci (Università degli Studi Roma 3), Tommaso Empler (Università degli Studi Roma – La Sapienza), Francesca Fatta (Università Mediterranea di Reggio Calabria), Andrea Giordano (Università degli Studi di Padova),



Fig. 11. Exhibit Hortus Lizori: mostra dei risultati del workshop. Fotografia degli autori.



Fig. 12. Foto alla conclusione del workshop.

Sandro Parrinello (Università degli Studi di Pavia), Michela Rossi (Politecnico di Milano) e Chiara Vernizzi (Università degli Studi di Parma). I docenti che hanno partecipato al workshop sono: Samaneh Nickayin (Agricultural University of Iceland), Andrea Zerbi (Università degli Studi di Parma), Raffaele Federici e Fabrizio Fiorini (Università degli Studi di Perugia), Valerio Morabito (Università Mediterranea di Reggio Calabria – University of Pennsylvania). I progettisti coinvolti sono: Luca Catalano (OS A studio) e Claudio Bertorelli (Centro Studi Usine – Aspro Studio).

Riferimenti bibliografici

Barthes R. (1967). *Semiologia e Urbanistica*. In *Op.cit.*, n. 10, pp. 7-8.

Bianconi F. (2016). *La costruzione del paesaggio umbro*. In A. Berrino, A. Buccaro (a cura di). *Delli aspetti de paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, pp. 545-552. Napoli: FedOA. Federico II University Press.

Bianconi F., Filippucci M. (a cura di) (2018). *Il prossimo paesaggio. Realtà, rappresentazione, progetto*. Roma: Gangemi.

Bianconi F., Filippucci M. (2019). *Landscape Lab. Drawing, Perception and Design for the Next Landscape Models*. Basingstoke: Springer.

Bianconi F., Filippucci M. (2020). *Digital Draw Connection: La sfida culturale della rappresentazione della complessità e contraddizioni nel paesaggio*. In A. Arena, M. Arena, R. G. Brandolino, D. Colistra, G. Ginex, D. Mediat, S. Nucifora, P. Raffa, *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione*, pp. 2981-3004. Milano: FrancoAngeli.

- Bianconi F., Filippucci M., Amoruso G., Bertinelli M. (2019). From the integrated survey of historic settlements to the pattern book within the BIM. In *ISPRS – International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XLII-2/W9, pp. 135-142.
- Bianconi F., Filippucci M., Magrini G., Seccaroni M. (2021). Designing with emotional awareness. In *International archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences*, XLVI-M-1-2, pp. 55-62.
- Bianconi F., Filippucci M., Seccaroni M. (2020). Il rilievo digitale della percezione. Reinterpretazioni parametriche dell'impatto dell'ambiente sull'uomo. In T. Emler, A. Caldarone, A. Fusinetti (a cura di). *3D Modeling. Data Modeling & Management for AECO Industry*, pp. 228-243. Roma: DEI s.r.l. Tipografia del genio civile.
- Bianconi F., Filippucci M., Seccaroni M., Aquinardi C. M. (2021). Urban Parametric Perception. The Case Study of the Historic Centre of Perugia. In *International archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences*, XLIII-B2-2, pp. 839-846.
- Binazzi G. (2015). Considerations on the Chronology of the Tempietto Sul Clitunno. In *LANX*, n. 18, pp. 1-47.
- Bonomi A., Abruzzese A. (2004). *La città infinita*. Milano: Mondadori.
- Brown J., Mitchell N. J., Beresford M. (2005). *The Protected Landscape Approach: Linking Nature, Culture and Community*. Gland: IUCN–The World Conservation Union.
- Bruegmann R. (2005). *Sprawl: A Compact History*. Chicago: University Press - Chicago.
- Dunkel A. (2015). Visualizing the Perceived Environment Using Crowdsourced Photo Geodata. In *Landscape and Urban Planning*, vol. 142, pp. 173-186.
- Emerick J. J. (1998). *The Tempietto Del Clitunno Near Spoleto*. College Township: Pennsylvania State University Press.
- Erbari F. (2003). *L'Italia Maltrattata*. Roma: Laterza.
- Farinelli F. (1991). L'arguzia Del Paesaggio. In *Casabella*, nn. 575-576, pp. 10-12.
- Filippucci M. (2012). *Dalla Forma Urbana All'immagine Della Città. Percezione e Figurazione All'origine Dello Spazio Costruito*. Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo, tutor R. De Rubertis. Sapienza Università degli Studi di Roma.
- Guerrini G. (1995). *Le Fonti Del Clitunno: Campello Sul Clitunno*. Ponte San Giovanni: Quattroemme.
- Jakob M. (2009). *Il Paesaggio*. Bologna: Il mulino.
- Laugier M. A. (1735). *Essai Sur l'architecture*. Parigi: chez Duchesne.
- Lynch K. (1960). *The Image of the City*. Cambridge: Harvard-MIT.
- Marchioro F. (2017). *Psicoanalisi e archeologia: Freud e il segreto di Atena*. Roma: Edizioni Sovera.
- Messineo G., Carbonara A. (1993). *Via Flaminia*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Metelli C. (2012). Conservato e perduto nel castello di Pissignano. Prime ipotesi sulle origini e successive trasformazioni della chiesa di San Benedetto. In *Spoletium* n. 49, p. 66.
- Nessi S. (2012). *Il Tempietto Del Clitunno: Tra Paganesimo e Cristianesimo*. Montefalco: Accademia di Montefalco.
- Nessi S., Ceccaroni S. (1979). *Da Spoleto a Trevi lungo la Flaminia*. Spoleto: Fondazione CISAM.
- Norberg-Schulz C. (1980). *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*. New York: Rizzoli.
- Norberg-Schulz C. (1983). Heidegger's Thinking on Architecture. In *Perspecta*, vol. 20, pp. 61-68.
- Ostrom E. (1990). *Governing the commons: the evolution of institutions for collective action*. Cambridge: University Press-Cambridge.
- Panofsky E. (1999). *Il significato nelle arti visive*. Milano: Biblioteca Einaudi.
- Quilici L., Quilici Gigli S. (2002). *Città Dell'Umbria*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- De Rubertis R. (2006). Introduzione. In T. Emler, F. Bianconi, R. Bagagli. *Rappresentazione del paesaggio: modelli virtuali per la progettazione ambientale e territoriale*. Roma: DEI Tipografia del Genio Civile.
- Sereni E. (1986). *Storia del paesaggio agrario Italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Settis S., Mengo D. (2013). *Il paesaggio come bene comune*. Napoli: La Scuola di Pitagora.

Turri E. (1974). *Antropologia del Paesaggio*. Milano: Edizioni di Comunità.

Ulianich B. (2014). Le iscrizioni del Tempietto del Clitunno. Primi appunti. In *Bollettino storico della città di Foligno*, pp. 283-292.

Venturi R. (1967). *Complexity and Contradiction in Architecture*. New York: The Museum of Modern Art.

Autori

Fabio Bianconi, Università degli Studi di Perugia, fabio.bianconi@unipg.it,
Marco Filippucci, Università degli Studi di Perugia, marco.filippucci@unipg.it,
Filippo Cornacchini, Università degli Studi di Perugia, filippo.cornacchini@gmail.com,
Simona Ceccaroni, Università degli Studi di Perugia, ceccaroni.simona@gmail.com,
Michela Meschini, Università degli Studi di Perugia, michela.meschini@yahoo.com,
Chiara Mommi, Università degli Studi di Perugia, chiara.mommi@gmail.com,
Giulia Pelliccia, Università degli Studi di Perugia, giulia.pelliccia@outlook.it,
Marco Seccaroni, Università degli Studi di Perugia, marco.seccaroni@unipg.it,

Per citare questo capitolo: Bianconi Fabio, Filippucci Marco, Cornacchini Filippo, Ceccaroni Simona, Meschini Michela, Mommi Chiara, Pelliccia Giulia, Seccaroni Marco (2023). Hortus Lizori. Percorsi didattici sulla rappresentazione del paesaggio/Hortus Lizori. Educational Paths on the Representation of the Landscape. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 810-835.



Hortus Lizori. Educational Paths on the Representation of the Landscape

Fabio Bianconi
Marco Filippucci
Filippo Cornacchini
Simona Ceccaroni
Michela Meschini
Chiara Mommi
Giulia Pelliccia
Marco Seccaroni

Abstract

This essay reports the results of the didactic and experimental course proposed within the framework of a Summer School held at the hamlet Lizori in Campello sul Clitunno (PG). Aimed at doctoral students and supported by a group of lecturers and designers, the activity was interested in the reading and interpretation of historic villages, finding in this triangular sign set in the hills planted with olive trees a place as iconic as it is paradigmatic. After reflecting on the relationships between architecture and nature that are stigmatised in what represents the '*hortus*', the study focuses on the theme of landscape, to which the process between perception, meanings and identity of place is interrelated. Through the project, the aim is to identify narrative pretexts for the interpretation of the present but underlying qualities, which are then linked to the values of memory and the meanings of living. The research thus proposes a comparison between the 'representation of the landscape' and the 'architecture of the landscape', with the aim of grasping new frontiers of exploration between the two disciplines through the experimentation of methodologies and tools capable of detecting what is perceived beyond seeing.

Keywords

landscape representation, landscape architecture, design education, urban regeneration, biophilic design



Aerial view of Borgo Lizori.
Photograph by the authors.

Representing the Landscape

The theme of landscape is unmediatedly associated with something that is related to the 'good', a question not exclusively normative, but mainly narrative, related to a pure, ethereal, mythical term [De Rubertis 2006, p. 16]. Landscape is a 'common good' [Ostrom 1990; Settis 2013], it is a value that must be protected and promoted in its qualities that refer to identity [Bianconi 2018], history and the natural world [Turri 1974; Sereni 1986; Brown 2005], always on the assumption that the same is not at all hostile to man [Laugier 1735]. The reality is quite different, especially for the transformations since the post-war period, which have seen land development under what Robert Venturi calls "shock treatment" [Venturi 1967, p. 56]. In addition to this, the pressing demands of the rapid transformation of Modernity [Erbani 2003], have had a notable influence, whose nefarious effects on the lowering of the quality of places are known to anyone who finds themselves dichotomously divided between preserved and rarefied spaces like diamonds [Jakob 2009], and a diffuse and fragmented city [Bruegmann 2005], almost infinite [Bonomi 2004], for which hope of real regeneration seems to have been lost. This dichotomy is what Franco Farinelli calls the wit of the landscape, "its allusion both to a piece of the real country and to the representation of it, to things and their image" [Farinelli 1991, pp. 10-12]. This is a double-edged sword, because while on the one hand it rejects the "objectifying seductions of the earth sciences and a certain historicism, and also the regressions to pure aestheticising visualism and ascientific impressionism", on the other hand there is the risk of a "bisociation reminiscent of Don Quixote's irony, based on the endemic double meaning of the continuous confrontation between reality and fantasy" [Farinelli 1991, pp. 10-12]: there is a courtly landscape, in which protection can also lead to an immobilism tending towards embalming, while there is the rest of the territory which, far from the spotlight, does not fall within the sphere of 'romantic' interest, and can therefore be subject to responding to different functional needs.

In the theme of the landscape, it becomes of primary interest to go and study those realities that show quality in the relationship that architecture and nature build with the place, charging it with the values of memory and meanings that accompany living [Norberg-Schulz 1980; Norberg-Schulz 1983]. Man's action on the landscape, as a sign left by man with awareness, "always has an aesthetic meaning (which does not mean an aesthetic value): whether it serves practical purposes or not, whether it is good or bad, it demands to be the object of an aesthetic experience" [Panofsky 1999, p. 13]. In particular, historical settlements represent exceptional places that offer a wealth of paths to explore and discover, connections and interconnections of signs and functions that have stratified over time and continue to speak to the person [Bianconi 2020]. Narrative, invention, idealisation, are intersecting systems with random boundaries that must be balanced by research based on data and the interpretation of its meaning. Considered as a palimpsest of signs and texts that narrate ideological and aesthetic events, the landscape is attested as a tale of the transformations generated in/by the territory, with the problem of its image, understood both as a perceived result and as a generated representation, acquiring a purely linguistic character, the result of the readjustment of the codes that generated it [Bianconi 2019].

The richness of meaning of the landscape, always plural and never unitary, imposes, as in psychoanalysis [Marchioro 2017], to dig into the image in order to understand the sense of identity of the place better and better. Space generates sensations, emotions, values, meanings, in a process that develops through perception [Dunkel 2015; Bianconi 2021]. The centrality of the landscape is linked to its final effects, to meaning, which then becomes an a posteriori attribution that follows the very process of figuration. Although, as Roland Barthes recounts, "meanings are like mythical beings, extremely labile, that always, finally, at a certain moment, act as signifiers to something else: the signifiers cease, the signifieds remain. The hunt for meaning can therefore only be a provisional meaning" [Barthes 1967, p. 8]. Instead, the relationship between man and place develops in perception, to which the centrality of representational research is ascribed [Bianconi 2020; Bianconi 2021].

Perception, meaning and identity are essential elements of the subject of landscape design, a somewhat borderline field that falls within the sciences of representation: landscape is anal-

used for its perceptual foundation, in the investigation of the process of figuration [Filippucci 2012] as the path of virtual representation in the interpretation of the image [Lynch 1960]. It is important to emphasise how 'landscape representation' is conceptually different from 'landscape architecture': while the latter has as its object the landscaping of the territory and investigates the theme of architecture and spatial relations, with the analyticity of the tools of representation, research is grafted onto the study of the image, investigating objects (in physical space) and subjects (in the paths of interpretation). Between the boundaries of the two disciplines one can find a borderland that allows one to discover new research horizons, offering new routes of exploration that are the subject of the present research.

Workshop Hortus Lizori

Within the framework of these cultural coordinates, the research group has been the extender of a teaching activity aimed at PhD students in the field of representation (ICAR/17) and landscape architecture (ICAR/15). The proposal developed from a workshop, called *Hortus Lizori*, which aimed to reflect through design on the regeneration of the historical cultural heritage in its relationship with the landscape. Guided by university lecturers and designers, they were asked to recount with design proposals the codes of language of the place analysed, the poetic values of living that the place offers.

The theme chosen as the leitmotif of the event, as well as the location of the event, was the historic village of Lizori (fig. 1), a triangular castle [Quilici 2002] located in the heart of Umbria [Bianconi 2016], virtually aligned up the temple of Clitunno [Emerick 1998; Nessi 2012; Ulianich 2014; Binazzi 2015], an UNESCO World Heritage Site, positioned in control of the ancient Via Flaminia [Messineo 1993; Guerrini 1995]. The Castello di Pissignano Alto in Campello sul Clitunno is a classic example of a sloping castle with an observation tower at the top and walls sloping towards the plain. The feature that immediately stands out at first glance is certainly the triangular shape made up of the walls and filled by the compact buildings inside that create rows of dwellings divided by parallel, flat streets, connected by narrow alleys that often extend below the houses (fig. 2). The structure is not uniform as one can recognise different phases of construction or modernisation over the centuries, due to the various historical vicissitudes caused by its border position as part of the district of Spoleto, established by Frederick II in 1200. However, the actual castle as we see it today, with the watchtower and a small nucleus for the defence of the local inhabitants, was built in the 11th century, possibly founded by Francis Sancho, a French nobleman who descended to Italy in 1026 in the retinue of Emperor Conrad II of Franconia, known as the Salian. Situated in a strategic position along the Clitunno valley, possession of the castle was long disputed between the territories of the cities of Trevi and Spoleto, which at this time controlled vast areas up to and including the Castle of Pissignano. This type of settlement was almost always erected on the side or at the knight's side of a hill in order to achieve greater effectiveness in the defence of the fort and the neighbouring territories. In 1416, the Trinci family of Foligno took possession of the castle and within the castle walls built a palace that still retains the name Palazzo Trinci, also known as Palazzo Ducale. Among the buildings still preserved within the castle walls is the old Town Hall, easily identifiable by the presence of a Marian devotional image from 1545 on the façade [Nessi 1979; Metelli 2012]. Despite the historical centrality that this village had in the past as a defensive fort, the castle of Pissignano Alto was almost completely abandoned after World War II. Starting in the 1970s, on the initiative of a group of professionals coordinated by Antonio Meneghetti, the restoration and rebirth of the village began, which is still supported by the Antonio Meneghetti Foundation for Scientific and Humanistic Research.

The workshop was promoted and financed by the foundation, which provided 16 scholarships to cover enrolment and living expenses of those enrolled. The event was attended by PhD students from various Italian and European universities interested in the disciplines of representation, design and landscape. The enrolled students were divided into groups to work in teams on the development of design ideas capable of expressing the relationship



Fig. 1. Village Lizori
from the drone images.
Photograph by the authors.



Fig. 2. View of one of
the village's characteristic
flower-lined alleys.
Photograph by the authors.



Fig. 3. The intervention areas for the workshop. Graphic elaboration by the authors.

between representation and design, with a focus on the landscape as a central element in the relationship between the built environment and nature. In addition to the students, university professors and professionals from the sector took part in the workshop, actively contributing to the design by initiating a process of training and cultural exchange through individual theoretical lectures and providing practical support to the teams. The objective of the event was the elaboration of project ideas capable of enhancing the host village to support the rebirth process that has been affecting it in recent years.

Four areas of intervention were identified to *focus* on during the groups' project phases (fig. 3). The first portion is represented by the current entrance to the village, consisting of a small square that currently also serves as a car park and leads to the castle's entrance gate. The second area is represented by the road that runs along the south side of the walls and that, from the entrance square, leads to a second village gate that allows access at a higher altitude. The third area to be redeveloped is that to the north-west of the village, a space that has undergone numerous transformations over the years and that now presents a neglected stairway, but one that offers a suggestive view of the Umbrian valley landscape. The last area suggested for possible design developments is identified in the upper part of the castle,

where the *hortus conclusus*, surrounded by the Ducal Palace and the village towers, is present but in a state of abandonment.

Activities performed and results

The four-day activity involved 24 PhD students [1] in the disciplines of representation, design and landscape, from various Italian universities, from Reggio Calabria to Trento. The event was kicked off by an opening conference chaired by the scientific committee in which the themes of the cultural and training proposal were described, followed by the ideas and questions that the location and research objectives raised for lecturers also from international contexts and professionals [2] involved in supporting the training activity. The seminars had as their driving theme the relationship between representation and design in the relationship between the built environment and nature, so interesting even within the framework of the exceptional Umbrian village. The students were divided into groups and began the design process through an initial phase of site study and brainstorming, starting with graphic designs and three-dimensional models (fig. 4) already provided pertaining to the state of the places already surveyed [Bianconi 2019], then transcribed into maquettes made with FDM additive printing and a second larger print made of recycled cardboard cut with an industrial cutting technique and manual assembly (fig. 5). The subsequent design elaboration phase stemmed from the continuous exchange of ideas that motivated and inspired the work of the groups, which in any case focused on the emergence of concepts and visions (figs. 6-8). The activities ended in a presentation seminar, read and commented on by lecturers who had not participated in the first phase of the workshop, in which the first ideas produced by the students were presented and certificates of participation handed out by representatives of the Meneghetti Foundation.

In October 2022, after a phase of independent reworking and synthesis by the groups, which led to the production of representations on boards, the exhibition *Exhibit Hortus Lizori* was opened at the Ducal Palace. Together with the boards of the lecturers and professionals who participated in the event and exhibited the reflections arising from the themes of the event (fig. 9), the groups of students were asked to produce a maximum of three boards in which



Fig. 4. Three-dimensional representation of the village from the drone's point cloud and digital reinterpretation. Graphic elaboration by the authors.

Fig. 5. *Maquette* made from recycled cardboard from the three-dimensional digital model using industrial cutting technique and manual assembly. Photograph by the authors.



Fig. 6. From idea to representation: teachers and PhD students in comparison. Photographs by the authors.



Fig. 7. Representational reflections on the relationship between form and image. Photograph by the author.



Fig. 8. Representative experiments with 'Watercolour by night'. Photograph by the authors.

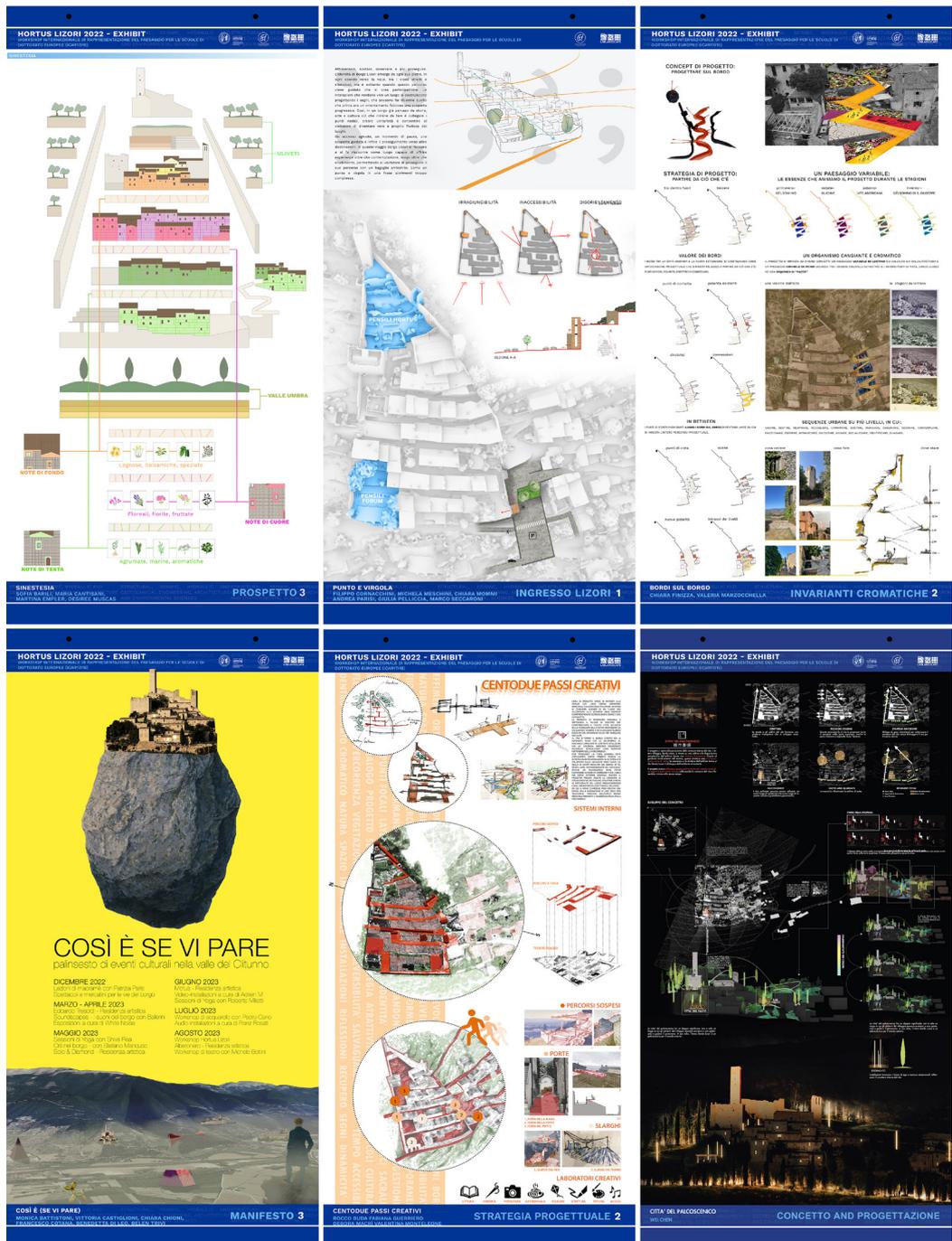


Fig. 9. Examples of the readings of the village proposed by some workshop lecturers.

they described their design ideas and showed the results obtained during the workshop (fig. 10), which were then placed inside the Palazzo to create a narrative open to the local community (fig. 11). In parallel, on the upper floor of the same building, the exhibition on Franco Zagari *La piccola musica del paesaggio* was set up, in which the landscape architect proposed an installation with five looped videos narrating the many design adventures he undertook in over fifty years of activity. The opening was preceded by a dialogue on landscape, philosophy and narration, with a discussion between experts. The results of the study activities are collected and published in a synthesis volume, aimed at collecting the investigations, the insights provided by the teachers' research and the description of the design proposals developed by the students who participated in the workshop (fig. 12).

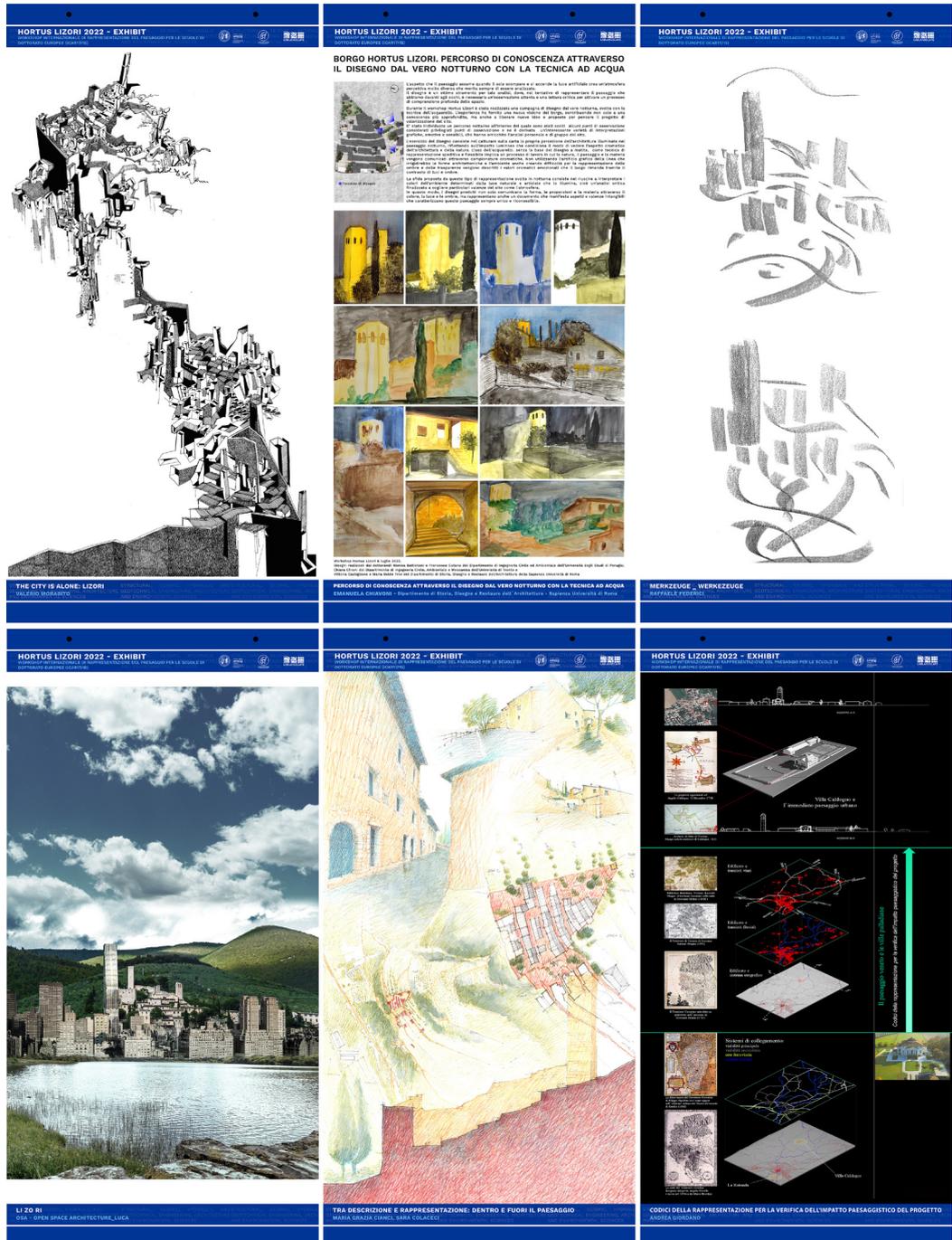


Fig. 10. Examples of the produced tables proposed by the PhD students.

Notes

[1] The workshop participants are: Sofia Barili, Monica Battistoni, Rocco Buda, Maria Cantisani, Vittoria Castiglione, Simona Ceccaroni, Wei Chen, Chiara Chioni, Filippo Cornacchini, Francesco Cotana, Benedetta Di Leo, Martina Empler, Chiara Finizza, Fabiana Guerriero, Debora Macrì, Valeria Marzocchella, Michela Meschini, Chiara Mommi, Valentina Monteleone, Desirée Mucscas, Andrea Parisi, Giulia Pelliccia, Marco Seccaroni and María Belén Trivi.

[2] The scientific committee is composed of Fabio Bianconi (University of Perugia), Marco Filippucci (University of Perugia), Franco Zagari (Landscape architect Rome), Matteo Clemente (Architect Rome), Pamela Bernabei (Meneghetti Foundation), Stefano Andreani (Harvard University – Obyk Studio Bergamo), Elena Ippoliti (University of Rome – La Sapienza), Cristiana Bartolomei (University of Bologna), Emanuela Chiavoni (University of Rome – La Sapienza), Maria Grazia Cianci (University of Rome 3), Tommaso Empler (University of Rome – La Sapienza), Francesca Fatta (Mediterranean University of Reggio Calabria),

Fig. 11. Exhibit Hortus Lizori: exhibition of the workshop results. Photograph by the authors.



Fig. 12. Photo at the conclusion of the workshop.



Andrea Giordano (University of Padua), Sandro Parrinello (University of Pavia), Michela Rossi (Milan Polytechnic) and Chiara Vernizzi (University of Parma). The lecturers who participated in the workshop are: Samaneh Nickayin (Agricultural University of Iceland), Andrea Zerbi (University of Parma), Raffaele Federici and Fabrizio Fiorini (University of Perugia), Valerio Morabito (Mediterranean University of Reggio Calabria – University of Pennsylvania). The designers involved are: Luca Catalano (OS A Studio) and Claudio Bertorelli (Centro Studi Usine – Aspro Studio).

References

- Barthes R. (1967). *Semiologia e Urbanistica*. In *Op.cit.*, No. 10, pp. 7-8.
- Bianconi F. (2016). La costruzione del paesaggio umbro. In A. Berrino, A. Buccaro (Eds.). *Delli aspetti de paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, pp. 545-552. Naples: FedOA. Federico II University Press.
- Bianconi F., Filippucci M. (Eds.) (2018). *Il prossimo paesaggio. Realtà, rappresentazione, progetto*. Rome: Gangemi.
- Bianconi F., Filippucci M. (2019). *Landscape Lab. Drawing, Perception and Design for the Next Landscape Models*. Basingstoke: Springer.
- Bianconi F., Filippucci M. (2020). Digital Draw Connection: La sfida culturale della rappresentazione della complessità e contraddizioni nel paesaggio. In *Connecting - Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*, pp. 2981-3004. Milan: FrancoAngeli.

- Bianconi F., Filippucci M., Amoruso G., Bertinelli M. (2019). From the integrated survey of historic settlements to the pattern book within the BIM. In *ISPRS - International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XLIII-2/W9, pp. 135-142.
- Bianconi F., Filippucci M., Magrini G., Seccaroni M. (2021). Designing with emotional awareness. In *International archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences*, XLVI-M-1-2, pp. 55-62.
- Bianconi F., Filippucci M., Seccaroni M. (2020). The Digital Survey of Perception. Parametric Reinterpretations of the Impact of the Environment on Men. In T. Emler, A. Caldarone, A. Fusinetti (Eds.). *3D Modeling. Data Modeling & Management for AECO Industry*, pp. 228-243. Rome: DEI s.r.l. Tipografia del genio civile.
- Bianconi F., Filippucci M., Seccaroni M., Aquinardi C. M. (2021). Urban Parametric Perception. The Case Study of the Historic Centre of Perugia. In *International archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences*, XLIII-B2-2, pp. 839-846.
- Binazzi G. (2015). Considerations on the Chronology of the Tempietto Sul Clitunno. In *LANX*, No. 18, pp. 1-47
- Bonomi A., Abruzzese A. (2004). *La città infinita*. Milan: Mondadori.
- Brown J., Mitchell N. J., Beresford M. (2005). *The Protected Landscape Approach: Linking Nature, Culture and Community*. Gland: IUCN-The World Conservation Union.
- Bruegmann R. (2005). *Sprawl: A Compact History*. Chicago: University Press - Chicago.
- Dunkel A. (2015). Visualizing the Perceived Environment Using Crowdsourced Photo Geodata. In *Landscape and Urban Planning*, Vol. 142, pp. 173-186.
- Emerick J. J. (1998). *The Tempietto Del Clitunno Near Spoleto*. College Township: Pennsylvania State University Press.
- Erbani F. (2003). *L'Italia Maltrattata*. Rome: Laterza.
- Farinelli F. (1991). L'arguzia Del Paesaggio. In *Casabella*, No. 575-576, pp. 10-12.
- Filippucci M. (2012). *Dalla Forma Urbana All'immagine Della Città. Percezione e Figurazione All'origine Dello Spazio Costruito*. PhD thesis in Sciences of Representation and Survey, tutor R. De Rubertis. Sapienza University of Rome.
- Guerrini G. (1995). *Le Fonti Del Clitunno: Campello Sul Clitunno*. Ponte San Giovanni: Quattroemme.
- Jakob M. (2009). *Il Paesaggio*. Bologna: Il mulino.
- Laugier M.A. (1735). *Essai Sur l'architecture*. Paris: chez Duchesne.
- Lynch K. (1960). *The Image of the City*. Cambridge: Harvard-MIT.
- Marchioro F. (2017). *Psicoanalisi e archeologia: Freud e il segreto di Atena*. Rome: Edizioni Sovera.
- Messineo G., Carbonara A. (1993). *Via Flaminia*. Rome: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Metelli C. (2012). Conservato e perduto nel castello di Pissignano. Prime ipotesi sulle origini e successive trasformazioni della chiesa di San Benedetto. In *Spolegium* No. 49, p. 66.
- Nessi S. (2012). *Il Tempietto Del Clitunno: Tra Paganesimo e Cristianesimo*. Montefalco: Accademia di Montefalco.
- Nessi S., Ceccaroni S. (1979). *Da Spoleto a Trevi lungo la Flaminia*. Spoleto: Fondazione CISAM.
- Norberg-Schulz C. (1980). *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*. New York: Rizzoli.
- Norberg-Schulz C. (1983). Heidegger's Thinking on Architecture. In *Perspecta*, Vol. 20, pp. 61-68.
- Ostrom E. (1990). *Governing the commons: the evolution of institutions for collective action*. Cambridge: University Press-Cambridge.
- Panofsky E. (1999). *Il significato nelle arti visive*. Milan: Biblioteca Einaudi.
- Quilici L., Quilici Gigli S. (2002). *Città Dell'Umbria*. Rome: L'Erma di Bretschneider.
- De Rubertis R. (2006). Introduzione. In T. Emler, F. Bianconi, R. Bagagli. *Rappresentazione del paesaggio: modelli virtuali per la progettazione ambientale e territoriale*. Rome: DEI Tipografia del Genio Civile.
- Sereni E. (1986). *Storia del paesaggio agrario Italiano*. Rome-Bari: Laterza.
- Settis S., Mengo D. (2013). *Il paesaggio come bene comune*. Naples: La Scuola di Pitagora.
- Turri E. (1974). *Antropologia del Paesaggio*. Milan: Edizioni di Comunità.

Ulianich B. (2014). Le iscrizioni del Tempietto del Clitunno. Primi appunti. In *Bollettino storico della città di Foligno*, pp. 283-292.

Venturi R. (1967). *Complexity and Contradiction in Architecture*. New York: The Museum of Modern Art.

Authors

Fabio Bianconi, Università degli Studi di Perugia, fabio.bianconi@unipg.it,
Marco Filippucci, Università degli Studi di Perugia, marco.filippucci@unipg.it,
Filippo Cornacchini, Università degli Studi di Perugia, filippo.cornacchini@gmail.com,
Simona Ceccaroni, Università degli Studi di Perugia, ceccaroni.simona@gmail.com,
Michela Meschini, Università degli Studi di Perugia, michela.meschini@yahoo.com,
Chiara Mommi, Università degli Studi di Perugia, chiara.mommi@gmail.com,
Giulia Pelliccia, Università degli Studi di Perugia, giulia.pelliccia@outlook.it,
Marco Seccaroni, Università degli Studi di Perugia, marco.seccaroni@unipg.it,

To cite this chapter: Bianconi Fabio, Filippucci Marco, Cornacchini Filippo, Ceccaroni Simona, Meschini Michela, Mommi Chiara, Pelliccia Giulia, Seccaroni Marco (2023). Hortus Lizori. Percorsi didattici sulla rappresentazione del paesaggio/Hortus Lizori. Educational Paths on the Representation of the Landscape. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (eds.), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 810-835.